

Vivo a Fortezza da una vita, presto 40 anni. Ho imparato ormai a convivere con i fenomeni idrogeologici che incombono minacciosi e che ciclicamente si ripetono seminando paura, terrore e morte come è purtroppo accaduto venerdì notte.

Non ho ancora imparato a convivere, sarebbe più giusto dire che ho rinunciato a imparare a convivere con la superficialità, l' ipocrisia, la stoltezza di certi apparati burocratici.

La mia casa è situata 50 metri circa dall' asse del Traubenbach, "il fosso" asciutto così definito dall' autorità geologica proposta alla nostra protezione, che da anni non dava alcun segno di preoccupazione. Per me invece era diverso. Già da anni, ad ogni temporale di una certa consistenza, mi preoccupavo, perché l' esperienza mi diceva che "la pera" era presto matura e fra non molto tempo sarebbe caduta.

Molte volte guardavo dalla finestra, calcolavo lo spazio di un' ipotetica frana e mi tranquillizzavo. Valutando la relativa sicurezza che il percorso autostradale aveva prodotto fra me e "il fosso", unico non trascurabile vantaggio, tra un miriade di danni e fastidi prodotti dal mio incomodo vicino di casa, (autostrada) mi sentivo tranquillo.

Non sono un geologo, ma ho imparato a conoscere l' entità di questi fenomeni. Ero invece molto preoccupato per le macchine che come un fiume inarrestabile, con ogni condizione del tempo, transitavano vicino al fosso non più asciutto, e mi domandavo perché questa gente corresse impavida sotto l' incubo di simile minaccia.

Disinformazione, forse imprudenza, forse l' errata convinzione di sicurezza, chissà ?

Venerdì sera ero a letto quando "il fosso" ha ruggito per la prima volta. Abbiamo aperto la finestra e forse complice il buio della notte non abbiamo notato nulla di trascendentale, le solite macchine in colonna che a velocità non molto sostenuta continuavano a sfrecciare inperterrite, inconsce della terribile minaccia.

Non riuscivo a dominare un sentimento di rabbia e d' impotenza, avrei voluto gridare fermatevi, non avete sentito che il fosso ha ruggito ?

In quel momento ho pensato due cose attinenti. Al mare, nella vecchia Rimini, quando spira "el Garbin" alzano un drappo rosso. Non è un granchè, ma è già un campanello d' allarme, un invito alla prudenza. Non lontano da qui, a Mezzaselva il mio amico Taz, segrestano, rispettando una tradizione secolare, avrà certo suonato le campane.

La gente sarà già attivata a sfuggire il pericolo. Ma qui nessuno ha previsto una campana o una bandiera rossa. Maledizione.

Dopo mezzora ero sul fronte, Colombi e Martin aiutavano il dottore di Monaco, nel tentativo disperato e forse già inutile di estrarre dalla morsa letale la povera signora

accanto alla macchina affiorante. Arnold e il suo collega, a turno, vigilavano su un' eventuale rapida ripresa della frana e collaboravano nel tentativo, dall' esito ormai scontato di poter salvare quella povera donna.

Un solo sentimento ci univa, il senso di impotenza delle nostre povere braccia, incapaci di smuovere i sassi che la tenevano prigioniera.

Poi l' arrivo dei soccorsi. Encomiabile. Professionalità, rapidità, efficienza esemplari.

Prima del mattino sono rientrato a casa. Avrei voluto dormire, ma ne ero incapace. Quella scena apocalittica non mi dava tregua e non mi concedeva il sonno. Sono tornato sulla frana, seduto su un sasso a dialogare con il fosso. "Maledetto te e tutti i tuoi cento parenti che abitano da queste parti. Hai visto che capolavoro hai combinato ? E quella povera gente che hai ammazzato. Assassino". Guardavo la sua faccia triste, pareva mi dicesse . "Chiedo perdono a quella povera gente incolpevole, che io non ho cercato, ma tu sei uno che può comprendermi e lo sai benissimo quali enormi forze della natura mi hanno spinto velocemente giù da questo cunicolo, credimi le mie colpe sono relative, è la gravità la mia condanna". Come potevo dargli torto. Poi riprese a parlarmi. Tu sai benissimo, e anche altri dovrebbero sapere, che alle forze della natura non so resistere per più d' una decina d' anni, perchè non avete provveduto ad un mio contenimento ? I problemi economici, non farmi ridere che non è il momento più propizio, le priorità, niente è prioritario ad una vita umana, ti credevano buono incapace di offendere, di che provino loro a reggere quello che io ho retto. E poi sai cosa ti debbo dire, che quel collo di bottiglia che mi impedisce di trovare il fiume è proprio da sconsiderati. Cosa serve fare un sottopasso autostradale di 100 metri quadrati di sezione se poi sono costretto a passare in uno di 8 o 10 metri quadrati. Ma questi qui hanno mai sentito parlare di Bernouli ?

È chiaro che se non collaboriamo saranno altri guai previsti entro dieci anni.

A proposito mi dimenticavo di dirti alcune altre cosette.

Di a quei Signori che mi pare assurdo il solo pensare di risolvere il problema con una galleria. Io scavalco l' autostrada, e va bene e dopo cosa faccio, volo" ?

Altre priorità non esistono, gradirei che breve tempo mi si desse un aiuto concreto per impedire di uccidere gente inerme. Vorrei una briglia, una di quelle che ha ideato l' amico Watschinger, abbastanza vasta da contenere le mie esuberanze, il posto c' è e quello che manca può essere trovato. Altra cosa che gradirei moltissimo, suggerita a suo tempo ad altri sordi, sempre dall' amico Watschinger, le palafitte. ( Un raddoppio della sezione

attuale del sottopasso potrebbe essere costituito da un tunnel prefabbricato, da inserire accanto all' attuale,) con relativa sistemazione idraulica a valle prima del fiume.

Naturalmente il tutto da eseguirsi entro i prossimi dieci anni, tu sai benissimo quale sarà la prossima scadenza".

Come vicino di casa non è molto raccomandabile, ma devo ammettere che le colpe non sono solo sue. Gli ho promesso che avrei espresso il suo pensiero, e così ho fatto.

Quei signori che purtroppo non hanno capito e tuttora fanno finta di non capire il suo linguaggio, e quello dei suoi colleghi di valle, domani non potranno più avere giustificazioni di sorta.

P.S. Ogni riferimento metaforico alle decisioni provinciali è puramente casuale.

Fortezza mercoledì 19 agosto 1998

Piero Ottaviani